

# Il parroco "In Santa Giulia ormai può succedere di tutto la situazione è fuori controllo"

di Carlotta Rocci

«In Santa Giulia la situazione è fuori controllo, è sotto gli occhi di tutti». Don Gianluca Attanasio, 53 anni, dal 2014 è il parroco della parrocchia di Santa Giulia che si trova al centro del triangolo della movida di Vanchiglia, tra le vie Balbo, Santa Giulia e via Buniva. Qui nella notte un gruppo di ragazzi si è divertito a piegare i pali della segnaletica stradale e saltare sui tetti delle auto in sosta.

## Perché fuori controllo?

«Succede di tutto. Ci sono concerti non autorizzati, balli in piazza, due giorni fa anche i fuochi d'artificio. La mattina qui è una latrina a cielo aperto. I portoni, compreso quello della chiesa, sono pieni di urina, un fenomeno che pone anche delle questioni di ordine sanitario molto gravi. Chi vive in Santa Giulia, nei week end non dorme a meno che non abbia una seconda casa in cui rifugiarsi. Sono condizioni inqualificabili. Chi ha potuto se ne è già andato».

## Le misure per cercare di arginare la malamovida non stanno funzionando?

«Quelle adottate dal Comune non sono soluzioni. Anzi, è sempre peggio. La scelta di pedonalizzare la piazza ha fatto in modo che aumentasse il numero di persone in strada. Fino a quando resta il presidio di forze dell'ordine la situazione è gestibile ma appena se ne vanno i poliziotti, dopo mezzanotte e mezza, la gente si moltiplica e succede di tutto. Aumentare i dehors e togliere le macchine non è la soluzione. Le persone del quartiere sono inviperite. Io sono ammirato dalla pazienza che sta dimostrando chi



▲ Furibondo Don Gianluca Attanasio

“  
*Quelle adottate dal Comune non sono soluzioni, anzi è sempre peggio: la scelta di rendere pedonale la piazza ha aumentato la folla*  
”



▲ La folla Piazza Santa Giulia in una "normale" sera di movida

vive questa situazione al limite».

**Lei quale soluzione vedrebbe?**  
«Intanto le ordinanze vanno fatte rispettare o il valore di chi governa la città viene squalificato. Sono convinto che si debba riaprire al traffico, che è esattamente il contrario di quello

che il Comune ha fatto. L'unica soluzione definitiva, però, sarebbe spostare i luoghi della movida dai centri abitati dove la gente dorme. C'erano i Murazzi una volta che erano una valvola di sfogo, ma si potrebbero trovare ex zone industriali da

19/7 L'ESPRESSO P2  
riqualificare dove fare festa fino alle 5 del mattino senza disturbare nessuno».

## E i locali in santa Giulia che fine farebbero?

«Potrebbero spostarsi o riconvertirsi. La piazza potrebbe diventare un luogo di ristoranti o locali in cui mangiare e bere ma fino a un certo orario e in un contesto accettabile. Non possono esserci locali di pochi metri quadrati che servono 500 persone sulla pubblica piazza. È così che ogni estate la situazione esplode, anche se il problema movida esiste tutto l'anno di norma. Quest'anno non si è posto prima per via delle restrizioni imposte dal Covid».

## In altri quartieri come San Salvatio anche alcune parrocchie erano scese in campo, anni fa, per combattere la malamovida. Qui succede qualcosa di simile?

«Noi abbiamo attivato tanti percorsi alternativi per i ragazzi che abitano nella zona, un'offerta formativa di sport e socializzazione che abbiamo portato avanti anche quest'anno con tutte le difficoltà della pandemia. Qui i ragazzi imparano il vivere civile prima ancora che religioso. Ma serve un cambio anche culturale. In alcuni locali l'alcol viene venduto a prezzi bassissimi: questa non solo è concorrenza sleale verso chi vende prodotti di qualità ma incentiva i ragazzi a bere più del dovuto e sono quelli che poi diventano fuori controllo. In questo modo stiamo distruggendo una generazione di giovani».

# Monopattini, i vigili si difendono “Facciamo 50 multe al giorno”

**Il comandante Bezzon:  
“Sanzioniamo  
soprattutto chi guida  
sotto i portici  
e quelli che usano  
il mezzo in coppia”**

di **Diego Longhin**

«Da maggio abbiamo iniziato un servizio mirato sulla mobilità sostenibile, dai monopattini alle bici. Pattuglie dedicate per questi tipi di controlli». Parola di Emiliano Bezzon, comandante della polizia municipale di Torino. Risultato? In una giornata di verifiche sono in media una cinquantina le multe che gli agenti

fanno a chi non usa in maniera corretta un monopattino. «In particolare – racconta Bezzon – sono due le tipologie di guida scorretta: sanzioniamo coloro che vanno sotto i portici o sui marciapiedi, non solo in via Sacchi, ma lungo tutti i 18 chilometri di portici, e quelli che usano il mezzo in coppia. Ci sono stati dei casi in cui erano anche in tre su uno stesso monopattino». Poche multe o tante multe? «Non sta a me dirlo – risponde Bezzon – gli agenti fanno la loro attività di controllo. Prima o poi qualcuno che viaggia sotto i portici potrebbe incappare in un controllo». Una risposta a chi dice che non ci sono civich che verificano: «Non può esistere dissuasore per i monopattini, così come non sarebbe possibile mettere sotto i portici agenti 24 ore su 24 a controllare il passaggio, ma i controlli ci sono, più volte alla



▲ **Comandante**  
Emiliano Bezzon annuncia una stretta sui monopattini che circolano in città

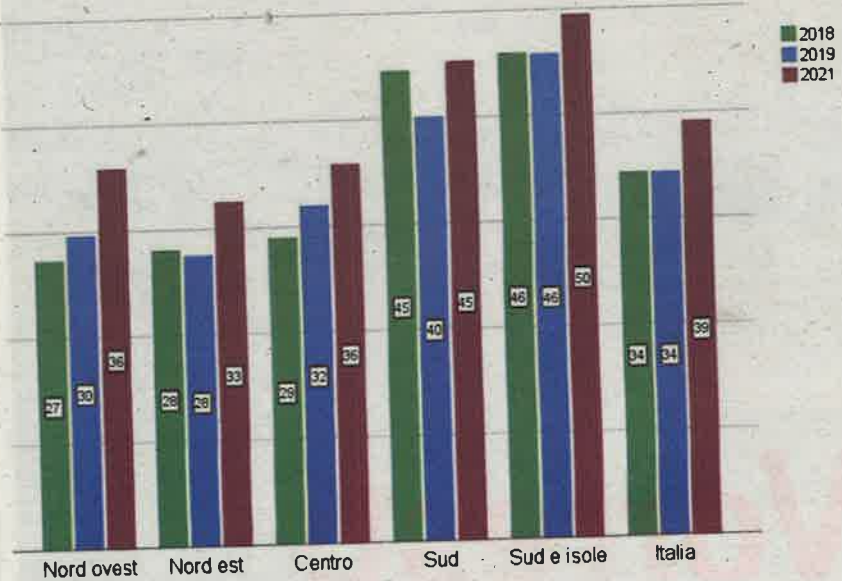
settimana». Secondo Bezzon non è però detto che i 40 euro di verbale siano efficaci: «Non sempre la sanzione pecuniaria provoca gli effetti desiderati – dice – forse con qualche pena accessoria si raggiungerebbe un risultato migliore. E poi, ma rimango a dirlo come Isaia nel deserto, si applicasse una targa ai mezzi i controlli sarebbero più efficaci».

Anche perché il comandante dei vigili sottolinea che non si tratta né di una battaglia, né di una campagna contro i monopattini: «Io non discuto sulle qualità del mezzo e sull'importanza che può avere negli spostamenti urbani. Il problema, come sempre, sono i comportamenti». Altra questione è quella della sosta che riguarda soprattutto i mezzi delle società di sharing e su cui i vigili possono fare poco: «Questione che è stata sollevata ancora nelle ultime

settimane dalle associazioni disabili e non vedenti», sottolinea Bezzon. Chi ha il monopattino di proprietà è difficile che lo lasci in divieto, chi lo prende a noleggio, spesso, lo abbandona dove capita. «La situazione grazie al confronto con le società di noleggio è migliorata. La strada della sanzione sarebbe inutile». Il Comune perderebbe tutti i ricorsi a causa dei vuoti normativi. Vuoti che si stanno cercando di riempire proprio in queste settimane, dal casco ai limiti di età, dai patentini alle soste. «Tra chi lo prende a noleggio, soprattutto tra i giovani, il monopattino è vissuto come un giocattolo. È questo il problema», rimarca Bezzon. E spiega: «Mercoledì abbiamo avuto 5 incidenti che coinvolgevano monopattini. Quanti sono quelli che la sera, ad esempio, mettono i gilet gialli per essere visti? Molto pochi».

18/7/23

TORINO CRONACA QUI



Percentuali di insufficienze in Italiano in aumento nella scuola media

I CANTIERI

# Scuole, 4 milioni per le manutenzioni Lavori in 25 istituti della città nel 2022

■ Quattro milioni di euro per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici. Il patrimonio edilizio del Comune di Torino comprende oltre 300 edifici di proprietà ed è costituito prevalentemente da siti scolastici costruiti tra gli anni '60 e '80. «Questi edifici presentano problemi manutentivi legati all'invecchiamento fisiologico di alcuni materiali di quell'epoca» spiegano da Palazzo Civico. Inoltre, la continua evoluzione della normativa impone la realizzazione di opere per migliorare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e di studio. Per queste considerazioni l'Area Edilizia Scolastica ha predisposto il progetto definitivo di manutenzione straordinaria di 25 edifici scolastici suddivisi in quattro aree: ovest, nord, est e sud. L'inizio dei lavori avverrà presumibilmente all'inizio del prossimo anno e gli stessi avranno una durata di circa un anno. Una seconda delibera di giunta riguarda l'approvazione di un progetto esecutivo finalizzato alla demolizione di un prefabbricato scolastico in via Pietro Giuria 43, ormai in disuso da diversi anni e presenta un evidente degrado, con l'obiettivo di costruire un nuovo edificio adibito a Polo d'Infanzia, all'avanguardia dal punto di vista architettonico.

**L'ANALISI** Il test Invalsi e lo studio di Ires delineano un netto peggioramento dei livelli di apprendimento

# Uno studente su tre non sa l'italiano Matematica e inglese sotto la media

■ Sono preoccupanti i livelli di preparazione di bambini e ragazzi dopo due anni di pandemia. Secondo lo studio di Ires le II classi primarie piemontesi risultano addirittura al di sotto della media nazionale in Italiano e matematica, le V soltanto in matematica. Via via che si sale di età, alle medie e alle superiori, le colonnine dei grafici salgono e distanziano anche di parecchio la media italiana. I dati di Ires sono stati rielaborati dal test Invalsi sottoposto agli studenti di ogni ordine e grado di tutta Italia. In generale a risentire di più della pandemia sono state le scuole secondarie. In Piemonte ben il 30% degli studenti

delle superiori e il 40% delle medie non hanno raggiunto livelli di sufficienza in Italiano, percentuali che aumentano al 34% per matematica, al 40% per il "reading" di Inglese alle superiori e addirittura al 54% per il "listening". In pratica uno studente su tre non sa analizzare un testo e fare i calcoli, e uno su due non capisce l'Inglese. L'unica nota positiva è la riduzione dell'abbandono scolastico. Allargando la prospettiva al tutto il Nord-Ovest emerge che dal 2019 al 2021 alle medie c'è stato un aumento delle insufficienze del 6% (dal 30 al 36%), in matematica la percentuale sale al 9% (dal 32 al 41%). Alle supe-

riori il numero di ragazzi che non raggiunge la sufficienza in Italiano e in matematica è cresciuto in entrambi i casi del 5%, rispettivamente al 27% e al 31%. Percentuali medie migliori di quelle della nostra regione che si colloca sopra la Liguria ma molto sotto la Lombardia. «In Piemonte - spiegano dall'Osservatorio Sisform di Ires - sono i ragazzi e le ragazze in uscita dal secondo ciclo a risentire di più delle difficoltà, mentre nel primo ciclo i risultati medi tengono nonostante i disagi affrontati e le innovazioni, forzate, introdotte nella scuola in questo lungo periodo di emergenza. L'ambito della matematica risulta il più pena-

lizzato, poiché quando si tratta di insegnare una materia particolarmente complessa, la didattica in presenza fa la differenza. Tuttavia, già prima della pandemia la matematica mostrava maggiori quote di studenti in difficoltà. C'è comunque qualcosa da modificare. Un suggerimento arriva dalle innovazioni digitali introdotte nell'insegnamento della matematica a distanza, materia finora insegnata prevalentemente con metodi tradizionali. L'introduzione, anche in presenza, di strumenti digitali potrebbe aiutare i docenti ad affrontare meglio i momenti di emergenza, come quelli vissuti».

[ R.L.E. ]

# Vaccini agli under 16, si parte con l'incognita delle ferie

Da domani via alle prenotazioni, la scarsità di dosi rischia di concentrare le iniezioni a ridosso di Ferragosto. I dubbi dei pediatri: "Dalle Asl messaggi sconfortanti". La Regione: "Tutto pronto per l'inizio della scuola"

di Sara Strippoli

Parte con alcune incognite e dubbi la campagna vaccinale per i ragazzini fra i 12 e i 15 anni: l'adesione è possibile da domani sul portale [ilPiemontetivaccina.it](http://ilPiemontetivaccina.it) ma a poche ore dal via all'iscrizione i pediatri che hanno aderito e sono disponibili a vaccinare nei centri vaccinali i loro piccoli pazienti hanno più di una perplessità. Le vaccinazioni potrebbero cominciare, secondo quanto è stato co-

municato da alcune Asl, non prima dell'8 o del 15 agosto. In pieno periodo di vacanze per molte famiglie.

Renato Turra è il presidente della Fimp, la Federazione italiana pediatri: «Io cerco sempre di essere ottimista e noi siamo disponibili, ma i messaggi che stanno arrivando da alcune aziende ci preoccupano. Innanzitutto pare che non ci siano dosi di vaccino, che per questa fascia d'età è Pfizer. Chi aderirà a partire da domani potrebbe dunque non essere convo-

cato prima di metà agosto e questo può rappresentare un problema per chi è in vacanza. Se poi si tiene conto che c'è anche una seconda dose dopo venti giorni, la situazione si complica».

Una volta raccolte le adesioni, fa sapere la Regione «saranno programmate le convocazioni compatibilmente con la disponibilità dei vaccini. L'obiettivo è garantire a tutti quelli che hanno aderito di poter essere immunizzati per l'inizio della scuola». L'ipotesi di dover attendere fino al termine del-

la prima settimana di agosto è pessimistica, è la tesi della Regione.

Ma c'è un altro punto che potrebbe far calare il numero dei pediatri che finora hanno aderito (il 50-60% dei 400 piemontesi) accogliendo l'accordo siglato con la Regione: i centri dove saranno chiamati a vaccinare (solo l'1% lo farà in studio) devono rispettare le condizioni pattuite con l'intesa: «Ci dev'essere il personale, infermieri e amministrativi, e devono essere formati per inserire i dati sulla piattaforma dedicata che per i pe-

diatri si chiama Sirva light», spiega Turra. Sono 154mila i giovanissimi piemontesi che rientrano nella fascia d'età 12-15. La vaccinazione per quelli fragili è già cominciata e avviene in ospedale, 109 quelli già immunizzati su 150, 271 hanno aderito. Sarà interessante vedere quale sarà la risposta delle famiglie: «Chi ha avuto problemi con il Covid è più sensibile - racconta Turra - ma sono molti quelli che hanno dubbi e sembrano tentati dall'idea di aspettare».

# In bici e monopattino sotto i portici

## L'impennata di incidenti e feriti

L'allarme del proprietario del bar Pfatisch in corso Vittorio: "Clienti e camerieri rischiano a ogni minuto"  
Massé, direttore di ortopedia al Cto: "incremento esponenziale di traumi da cadute o per investimenti"

di Sarah Martinenghi

Il vassoio in equilibrio, un piede sulla porta, ma prima di uscire dalla porta di Pfatisch le dipendenti fanno molta attenzione. Pochi passi e ci sono i tavolini del dehors, dove devono arrivare. Ma attraversare quella distanza, poco più di due metri, sotto i portici di via Sacchi 42, è pericolosissimo. Biciclette e monopattini sfrecciano in continuazione. In un'ora, a pranzo, ne sono passati almeno una ventina. Velocissimi rider che devono effettuare le loro consegne, pensionati in bicicletta, giovani sui monopattini che hanno affittato per spostarsi o andare al lavoro. «Nessuno però usa la pista ciclabile che è proprio qui davanti» racconta sconsolato il titolare Francesco Ciocatto - negli ultimi mesi il problema si è ingigantito. Passano a tutta velocità e assistiamo a continui incidenti, con il rischio per i bambini che magari escono dal locale di corsa, per i clienti e per i miei dipendenti». «Non sono contro le nuove forme di mobilità - chiarisce - ma chiedo regole certe che vengano fatte rispettare».

L'allarme viene rilanciato anche dal professore Alessandro Massé, direttore di ortopedia al Cto: «Registriamo in ospedale un aumento esponenziale di traumi sia da cadute che da investimenti, che possono

portare, se la vittima è anziana, a danni gravi se non addirittura permanenti. I traumi maggiori sono ai polsi e gomiti, ma anche fratture massiccio facciali. Pochi utilizzano il casco, nonostante i monopattini raggiungano una velocità di 25 chilometri orari, che non è poco». Una conferma del numero di incidenti più elevato arriva anche dal medico legale Andrea De Nicolò: «I traumi spesso sono di lieve entità ma in per-



**L'avvocato Ambrosio:  
"Non c'è obbligo  
di assicurarsi e quindi  
di risarcimento"**



### ◀ La denuncia

Un monopattino sotto i portici di corso Vittorio davanti al bar Pfatisch. Sopra Alessandro Massé ortopedico del Cto

sone fragili, come bambini e anziani, possono causare conseguenze più serie». «Eppure basterebbe che le persone rispettassero il codice della strada: è vietato passare sotto i portici, la ciclabile è proprio lì. Mancano però cartelli che indichino il divieto. Potrebbe essere utile l'intervento dei vigili, che facciano rispettare le regole. La situazione è grave: corrono come pazzi». Per difendere il locale dai pericoli del pas-

saggio continuo delle due ruote, Ciocatto ha messo dei vasi a delimitare il dehors e fare da scudo. «Il rischio di essere investiti è matematico - racconta l'ingegner Roberto Bergantin perito ed esperto di ricostruzioni cinematiche - il tempo di reazione che intercorre tra il momento in cui una persona percepisce un pericolo improvviso e quello in cui inizia ad attuare la manovra di emergenza (la frenata o la deviazione della traiettoria) è di un secondo per chi guida l'auto, e di 0,7 secondi per chi è su una bici o sul monopattino. A 20 km orari, il mezzo avanza ancora almeno di 4 metri e mezzo. In queste condizioni è quindi più elevato il rischio di incidenti».

Ad affrontare il problema dal punto di vista giuridico, gli avvocati Renato e Ludovica Ambrosio: «L'unica normativa - spiega Ludovica Ambrosio - è quella nel mille proroghe in cui i monopattini vengono equiparati alle bici. I proprietari dei mezzi non sono tenuti ad assicurare i veicoli che non hanno targa e sono anonimi. Solo le società di sharing sono obbligati ad essere assicurati. I privati no». «Ci stiamo occupando degli incidenti in sede risarcitoria: non è accettabile che avvengano sotto i portici, luoghi che dovrebbe essere sicuri, dove è vietato passare con i mezzi» conclude Renato Ambrosio.

27  
L'ESPRESSO  
17/7

17/7 RSPU BOCCA P6

*Nigeriano di 37 anni, è grave*

## Migrante detenuto al Cpr cade dal tetto durante protesta

E' precipitato dal tetto di uno dei moduli del Cpr dove era salito per protesta. Augustine Obeze, 37 anni, nigeriano, è uno dei trattenuti al Cpr e ieri mattina ha messo in scena una protesta solitaria cercando di arrampicarsi sul tetto del modulo di uno dei settori del centro di corso Brunelleschi. È riuscito ad aggrapparsi alla porta del modulo e a tirarsi su fino a salire sul tetto ma poi è scivolato cadendo da un'altezza di diversi metri. È stato ricoverato al Cto dove è stato trasportato d'urgenza. L'uomo ha riportato un trauma cranico e diverse ferite al torace e a una gamba. È sempre rimasto cosciente e i medici dell'ospedale torinese hanno escluso la presenza di emorragie interne ma hanno comunque deciso per il ricovero.

Sulla dinamica dei fatti sono in corso gli accertamenti della polizia. Sembra che la protesta di Obeze fosse un'iniziativa solitaria che non ha coinvolto altri tra i trattenuti del centro ma non è chiaro quale fosse la ragione della protesta.

Da circa un mese il cpr di Torino è sotto inchiesta dopo la morte di Moussa Balde, morto suicida mentre si trovava in isolamento nell'o-

spedaletto, un reparto speciale del centro. Il pm Vincenzo Pacileo ha iscritto nel registro degli indagati il direttore della struttura e un medico coordinatore con l'accusa di omicidio colposo. Balde era arrivato a Torino dopo essere stato selvaggiamente picchiato a Ventimiglia da tre italiani che erano stati denunciati mentre lui, non in regola con i documenti era stato rinchiuso al Cpr, dove le sue condizioni erano peggiorate sia dal punto di vista fisico che psicologico. Ora l'indagine si è allargata ad altri casi: dopo la morte di Moussa la procura e i carabinieri del Nas avevano svolto un'ispezione nel centro per valutare le condizioni della struttura e il modo in cui vengono trattate le persone rinchiuso. — **c. roc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In corso Brunelleschi il Cpr

**Di Perri: «Dico sì al green pass, convincerà i no vax»**

# «Fate vacanze in Italia, con le nuove varianti all'estero si rischia»

**N**onostante il green pass e il ritmo serrato di vaccinazioni, la variante Delta continua la sua galoppata in Europa: risalgono i contagi e alcuni Paesi ripristinano il coprifuoco per evitare nuove ondate. Il rischio tuttavia è che migliaia di piemontesi in procinto di imbarcarsi verso le gettonatissime Spagna, Grecia e Malta importino la variante nei confini nazionali. Anche se l'ultimo caso registrato ieri è tutto «made in Italy». Una quindicina di ragazzi della provincia di Alessandria infatti sono risultati positivi al tampone dopo la vacanza a Riccione. Un piccolo focolaio che sta costringendo le Asl ad un super lavoro di tracciamento. E se i ricoveri in Piemonte restano bassi, occorre comunque non abbassare la guardia. È questo l'avvertimento dell'infettivologo Giovanni Di Perri, primario dell'Amedeo di Savoia.

**Professore, cosa consiglia**

**ai torinesi che sono in partenza per le ferie?**

«Di restare in Italia e disdire le ferie all'estero. Si è già visto cosa può accadere. Circa 300 studenti sono rimasti bloccati a Dubai, altri nell'isola greca di Ios. L'organizzazione tra i vari Paesi è ancora deficitaria. C'è il rischio di non essere seguiti a dovere, o di ritrovarsi in una situazione economicamente critica a causa del rinvio del ritorno. E poi scegliendo una meta tricolore si partecipa al rilancio dell'economia turistica».

**L'anno scorso il virus tornò a correre il 10 agosto, proprio a causa dei rientri dalle vacanze. Oggi accade**

**lo stesso a metà luglio. C'è da preoccuparsi?**

«Rispetto al 2020 abbiamo i vaccini, per cui i giovani che si infettano non dovrebbero contagiare gli anziani. E ogni giorno la quota dei "protetti" aumenta. Inoltre sono pochissimi i pazienti ospedalizzati, il dato più importante, al di là dei contagi».

**Gli allentamenti di quest'estate non riporteranno il Piemonte in una situazione critica a settembre?**

«Più passa il tempo e più la situazione migliorerà, sempre grazie ai vaccini. Non stiamo ripetendo gli errori del passato, le valutazioni sono state più oculate. Dobbiamo

sviluppare un'immunità concomitante, imparare a convivere con questo virus fino a quando non diventerà una semplice influenza».

**Cosa ci sfugge ancora del Covid?**

«Solo un aspetto può preoccuparci: la comparsa di nuove varianti più aggressive. Ma il virus ha un repertorio finito di varianti generabili. E poi dipende da quanto è diffuso. Se tutti ci vacciniamo avrà minori chance di sopravvivere e mutare».

**Secondo lei è giusto garantire il green pass solo alla seconda dose?**

«Si tratta di scegliere qual è il livello di rischio che si vuole

accettare. Partire con una sola dose non è una follia, ma sarebbe meglio aver concluso l'intero ciclo vaccinale».

**Oltre ai «no vax» oggi ci sono migliaia di «ni vax». Persone di una certa cultura che scelgono comunque di non vaccinarsi. Come si può intervenire?**

«Purtroppo si è verificata una certa confusione con i vaccini. Questo ha creato degli imbarazzi e fornito loro alcune giustificazioni. Il caso AstraZeneca è emblematico. All'inizio doveva essere usato solo per le donne giovani, poi si è detto l'opposto. Ma non esiste un'opzione b. Si metta da parte l'egoismo per il bene della collettività».

**È corretto rendere il green pass obbligatorio per bus e pubblici esercizi?**

«Assolutamente sì. Si darebbe una spinta in più a vaccinarsi e si creerebbe un nuovo clima di fiducia tra titolari e clienti. Mi sentirei più sicuro ad andare a mangiare fuori sapendo che tutti sono vaccinati. Soprattutto quando tornerà la stagione invernale. Meglio inserire questa clausola oggi che chiudere tutto domani».

**Nicolò Fagone La Zita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Giovanni Di Perri, 63 anni, è direttore del Dipartimento Clinico di Malattie Infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia

## L'alleanza tra Stranaidea e Ikea per dare una mano ai senzatetto

Ora per sei senzatetto c'è un nuovo futuro: un indirizzo a cui tornare, una chiave da inserire nella toppa della porta e una casa in cui ricominciare a vivere grazie a "Rapid Re-housing", un progetto di cohousing realizzato in un appartamento di via Quittengo dall'impresa sociale Stranaidea, in co-progettazione con il Comune di Torino e in collaborazione con il punto vendita torinese di Ikea, che ha partecipato rendendo più accoglienti gli spazi da vivere. La filiale di Grugliasco dell'azienda svedese ha fornito coperte, lenzuola, asciugamani,

piatti, bicchieri, posate e altri oggetti per personalizzare gli ambienti e ha anche realizzato con tavolo e sedie un piccolo spazio relax sul terrazzo. «Quest'ultimo anno – spiegano gli artefici del progetto – ci ha ricordato come la casa sia il luogo più importante al mondo, facendoci riscoprire la sua centralità nel definire le nostre vite. Ancora oggi, però, troppe persone sono costrette ad affrontare situazioni di forte disagio senza poter contare su un luogo in cui sentirsi protetti e al sicuro».

Il progetto "Rapid Re-hou-



▲ Grugliasco La sede Ikea

sing" prevede un periodo di accoglienza di un anno nel corso del quale le persone coinvolte intraprenderanno anche un percorso per valorizzare le proprie capacità con l'obiettivo di costruire nel tempo una propria indipendenza economica, sociale e abitativa.

«Lavoriamo ogni giorno per costruire una vita migliore per la maggioranza delle persone – spiega Manuel Trivulzio, market manager di Ikea Torino – ma siamo consapevoli che non è possibile realizzare un reale cambiamento da soli. Per questo ci im-

pegniamo ad essere parte attiva della comunità per rispondere alle esigenze di chi ha più bisogno». Da anni il colosso svedese dell'arredamento promuove modelli virtuosi di collaborazione con associazioni del territorio e istituzioni locali.

Come l'impresa sociale Stranaidea, che da 35 si occupa di accoglienza di persone senza fissa dimora, ma anche di programmi educativi all'interno di centri di formazione, fino al lavoro di integrazione di rifugiati e profughi in Italia. – f. cr.

# Il polo della mobilità sostenibile trova casa nell'area Tne di Mirafiori

Investimenti per ricerca e innovazione. Appendino: «Non possiamo vivere di solo turismo»

**S**orgerà a Torino, a Mirafiori, il nuovo Polo nazionale della mobilità sostenibile e della manifattura: sarà il punto di riferimento per la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico dell'intero settore automotive. Il progetto è stato presentato ieri mattina da Politecnico, Università degli Studi, Cim 4.0, Api, Camera di Commercio, Unione Industriale, Regione Piemonte e Città di Torino, che accompagneranno le imprese nell'innovazione e nell'aggiornamento.

Il centro sarà allestito nell'area Tne di corso Settembrini 178, che dopo anni di abbandono sarà recuperata e diventerà la culla di aule didattiche e laboratori. I primi spazi saranno disponibili entro il 2023, mentre la piena operatività è prevista per il 2025, ma già dall'autunno partiranno diversi servizi. «L'obiettivo è spingere le imprese, italiane e internazionali, a prenotare subito un insediamento nel luogo più figo del mondo — spiega il rettore del Politecni-

## Il centro



● Il progetto è di Politecnico, Università degli Studi, Cim 4.0, Api, Camera di Commercio, Unione Industriale, Regione Piemonte e Città di Torino

● Il centro avrà aule e laboratori. I primi spazi disponibili entro il 2023, piena operatività nel 2025

co, Guido Saracco —. Nel Polo di Mirafiori troveranno laboratori di ricerca applicata di alto livello e competenze, potranno testare prodotti e soluzioni ed essere in rete con grandi aziende. La ricaduta sarà di diverse migliaia di posti di lavoro». Il Piemonte tornerà così a premere sull'accele-

ratore nei due ambiti storicamente trainanti per la sua economia: automotive e manifattura. Per l'avvio del progetto sono già stati stanziati 30 milioni della Regione Piemonte, 20 del decreto Sostegni Bis, 5 della Camera di Commercio e 20 del Politecnico (che guiderà lo sviluppo del polo). Un lavoro di squadra tra pubblico e privato che

mira a intercettare i piani europei sulla trasformazione tecnologica delle imprese, rafforzare la filiera del territorio, trattenere le aziende già presenti e attrarne di nuove. «D'altronde Torino non può vivere di solo turismo — ha affermato la sindaca, Chiara Appendino — vogliamo sviluppare un ecosistema fertile e innovarci tecnologicamen-

te, proprio come il mondo dell'automotive. Inoltre il progetto darà nuova linfa a tutto il quartiere, e magari riusciremo a invertire il trend demografico».

Il centro sarà il cuore della manifattura torinese del futuro, il luogo dove grandi imprese, pmi, startup, mondo della ricerca, università e investitori potranno dialogare quotidianamente, attrarre risorse e competenze e crescere in innovazione e competitività. Nei prossimi mesi la Camera di Commercio di Torino finanzia anche alcuni voucher per favorire l'accesso delle pmi ai servizi e laboratori

del Polo. «Questo è uno dei progetti che restituirà al Piemonte il ruolo di protagonista della scena italiana e non solo — ha affermato l'assessore Tronzano — l'innovazione è il fulcro del futuro dell'economia». Dello stesso avviso Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriale di Torino: «Dobbiamo far crescere le nostre imprese e creare posti di lavoro, altrimenti i giovani ci caceranno dai nostri uffici d'oro — ha commentato — e per farlo occorre investire. Prima del Pnrr l'Italia ha speso 1,6 miliardi nella politica industriale, mentre Francia e Germania 8 e 6,7 miliardi. Recuperiamo il gap con i nostri competitor».

**Nicolò Fagone La Zita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Andrea Rinaldi**

«**B**isogna avere un approccio che tenga conto del contesto e invece si fa efficienza su imprese piccole e medie che hanno investito e dato indicazioni innovative dicendo "grazie di tutto, ora ce lo facciamo noi"». Corrado Alberto, numero uno dell'Api, l'associazione che dal 1949 riunisce le pmi di Torino, scuote la testa: le prove di riorganizzazione della filiera automotive di Stellantis, con il rientro di alcune lavorazioni, non gli piace per niente. «Questo approccio ti fa pensare che si voglia espropriare il valore aggiunto per metterlo dentro a una centrale costi, con buona pace della sostenibilità».

**Presidente teme nasceranno tensioni dentro la filiera dell'auto?**

«Sicuramente. Perché se la messa in pratica sarà la produzione interna del 30% di quello che viene acquistato, con saldo occupazionale zero, cioè il richiamo di addetti dalla cassa integrazione, beh nasceranno tensioni. Andremo a scaricare tensione occupazionale da una multinazionale alle piccole imprese: uno richiama gli operai, ma l'altro li licenzia. E non si riusciranno a fare tavoli di crisi per aziende da 5 dipendenti».

**I componenti per l'elettrico, magari ad alto valore aggiunto e difficilmente esternalizzabili, possono essere**



## «Il taglio di Stellantis sugli acquisti esterni porterà nuove tensioni»

Alberto: il governo non dice nulla al più forte

**uno scudo?**

«Tutti hanno presente il destino del motore endotermico, chi è nella filiera della automotive deve mettersi su altro binario. E i nuovi sbocchi e gli investimenti in ricerca sono stati programmati. Ma qua non parliamo di blocco del termico, qua diciamo a un'impresa che non potrebbe più rifornirti perché quel valore aggiunto serve a te. Legittimo eh, per carità. Ma poi non voglio sentire una parola sul bilancio di sostenibilità da chi si comporta in questo modo».

**Magari è la volta che la filiera rifletterà su se stessa e andrà verso una riorganizzazione fatta di fusioni e aggre-**

**gazioni.**

«Fare le aggregazioni in sottrazione non so quanto sia utile. Immaginiamo cinque aziende che fatturano un milione e svolgono lavori simili: se si fondono, realizzano 5 milioni di giro d'affari, faranno qualche efficienza interna, ma perché magari qualche addetto va in pensione e non faranno tagli feroci, a quel punto possono avere qualche chance. Ma cinque imprese a cui viene tagliato il 30% di ricavi fanno +3,5% non +5%: voglio vedere cosa mettono assieme. Non ce la vendano come una opportunità per crescere, ecco».

**La catena della componen-**

**tistica è lunga, è una vita che si parla di sinergie con i Tieri a protezione dei piccoli.**

«Voglio vedere a correre dietro a quello che veniva fatto su qualcosa che non funziona ma prima funzionava. Un piano di questo tipo lo condividi con la tua filiera e gli dai un arco temporale adeguato affinché possa digerire il contraccolpo che è la caduta dei ricavi. Fornisci poi un traguardo da raggiungere per la nuova frontiera dell'elettrico, a quel punto può esserci una nuova opportunità. Ma se tagli gli acquisti del 30%, quel tipo di opportunità non lo centri affatto».

**Il governo ha aperto un tavolo automotive, ma sulla filiera è un po' silente.**

«Io posso essere stupito, c'è una pandemia in mezzo e il governo è preso da altre incombenze, ma qui serve una indicazione di politica industriale nazionale. E con indicazioni precise, in maniera che sia chiaro a tutti cosa vogliamo fare della manifattura in Italia, prendiamo atto e cerchiamo soluzioni. Ma se il governo non dice nulla, e chi è più forte di altri fa processi di efficientamento, be' non facciamo il bene del sistema economico».

**Come si può situare il Competence center in questa partita?**

«Attorno a questo seme di trasformazione della città dobbiamo attrarre anche le pmi non solo le multinazionali. Dobbiamo creare uno sciame di realtà che usano in maniera soddisfacente questa opportunità. La metalmeccanica non finisce con Stellantis. Dobbiamo adeguare un sistema economico a un modello che non è più quello in vigore fino a oggi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fusione

Nella foto in alto un ingresso dello stabilimento torinese di Stellantis nata dalla fusione tra Fca e Gruppo Psa

17/7  
CORRIERE  
DOLLA  
SERA  
PT

LA RICORRENZA IN PIEMONTE

## Suor Betrone, umiltà e povertà nella clausura

DONATELLA COALOVA

Oggi le clarisse cappuccine del monastero del Sacro Cuore a Moncalieri, in Piemonte, celebrano il 75° anniversario della morte della venerabile suor Maria Consolata Betrone. Alle 20.30 la Messa sarà presieduta dal vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo. Dallo scorso 9 luglio, durante la novena di preparazione, ai Vespri delle 17, sono stati letti passi tratti dal "Diario" di suor Consolata. Venerdì sera, nella cappella del monastero, c'è stata una veglia di preghiera guidata dal frate Marco Costa, dall'associazione Midrash e dalle clarisse cappuccine. La venerabile continua ad affascinarci col suo esempio di vita

le confidenza nel Signore, anche durante il periodo duro della seconda guerra mondiale. Al secolo Pierina Betrone, era nata a Saluzzo il 6 aprile 1903. Il padre era panettiere. Pierina, seguendo gli spostamenti della sua famiglia, si trasferì ad Airasca e poi a Torino, in via San Massimo 36. Proprio in questa casa, dove al pianterreno c'era la panetteria dei genitori e, di sopra, i locali in cui Pierina visse con i suoi cari, è stato aperto nel 2015 un museo che ricorda gli anni giovanili della venerabile (per visitarlo è necessario fissare un appuntamento con una mail a [casasuorconsolata@gmail.com](mailto:casasuorconsolata@gmail.com)). In queste stanze, leggendo alla luce del lampione della strada l'autobiografia di santa Teresa di Lisieux, Pie-

A Moncalieri le celebrazioni per i 75 anni dalla morte della venerabile clarissa cappuccina Stasera la Messa con il vescovo di Saluzzo, Bodo. Morta di stenti per risparmiare alle consorelle i sacrifici durante la guerra

rina sentì nascere anche nel suo cuore la chiamata alla vita religiosa. Il 26 gennaio 1925 entrò tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma non era quella la sua strada. Dopo un'esperienza con le cottolenghine, venne accolta fra le cappuccine il 17 aprile 1929. Qui ricevette il nome di suor Maria Consolata, in onore del titolo con cui la Vergine è venerata come patro-

na di Torino. In clausura le fu affidato l'incarico di dipingere, attività in cui riusciva bene. Ma presto le fu chiesto di sacrificare questo suo talento per occuparsi di altre mansioni: diventò portinaia, ciabattina, cuoca. Lavorò con slancio, sempre sorridente, sempre unita al Signore con la preghiera. Sfinita dalle privazioni del tempo di guerra e dai sacrifici af-

frontati per risparmiare le consorelle, si ammalò gravemente. Nel novembre 1945 venne ricoverata in sanatorio. Ma il suo fisico era distrutto: pesava solo 35 chili. Non c'era più nulla da fare. Il 3 luglio 1946 tornò nel monastero. Morì il 18 luglio 1946, lasciando a tutti la testimonianza della sua fiducia sconfinata nel Signore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La venerabile suor Maria Consolata Betrone

Avenire

Domenica 18 luglio 2021

CATHOLICA 15

Avviata la demolizione del fabbricato dove nel Novecento si assemblavano i veicoli industriali  
Una parte della struttura sarà conservata per salvare la memoria storica di Borgo San Paolo

# Alloggi, uffici e una piazza nel futuro dell'ex area Lancia

## IL RETROSCENA

**È** in questo spicchio di città, nella prima metà del Novecento, che la Lancia ampliava i suoi spazi insediando il fabbricato per assemblare i veicoli industriali. Un pezzo di storia che oggi sta quasi scomparendo per trasformare un'area di oltre novantamila metri quadrati: è quella che si trova nell'isolotto compreso tra via Caraglio e via Issiglio, sul territorio di Borgo San Paolo. Dopo mesi di stop e rallentamenti, da alcuni giorni sono ripresi i lavori per riqualificare gli spazi: sorgeranno

due torri a destinazione residenziale e uffici, ma anche una residenza sanitaria assistenziale e una grande piazza pubblica aperta ai cittadini.

Nella giornata di ieri erano in corso le demolizioni parziali degli edifici, una piccola porzione sarà però mantenuta in piedi, per conservare in qualche modo la memoria storica del passato industriale. Sul lotto attualmente in lavorazione sono previsti i «grattacieli» che conterranno un insieme di unità abitative e appartamenti, ma anche locali adibiti a uffici e terziario, per un totale di circa cinquantamila metri quadrati.

Nel progetto è prevista anche l'apertura di una struttura commerciale di media superficie di vendita. Tradotto: un supermercato. Una delle trasformazioni principali riguarda anche lo spazio esterno, con la creazione di una piazza su cui si affacceranno tutti i futuri edifici. «Sarà di proprietà privata ma a uso pubblico - chiariscono dal Servizio urbanizzazioni del Comune - Abbiamo ottenuto che la superficie verde fosse ampliata». Anche il vicino piazzale Chiribiri sarà dotato di nuovi arredi e elementi verdi: in questo caso sono stati avviati i dialoghi con la Fondazione Merz, per una

futura collaborazione insieme ai cittadini per la gestione dell'area.

«Si tratta di un progetto in esecuzione di piano regolatore, che andrà a ridisegnare quell'area anche dal punto di vista degli spazi pubblici - dice l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria - È importante che interventi di questo genere riescano a partire, così da concludere iter anche piuttosto complessi. E i caratteri specifici degli edifici industriali sono mantenuti, seppur ridimensionati nei volumi». Nell'ambito della riqualificazione verrà ristrutturato - e riaperto ai cittadini - anche l'attuale parcheggio

che si trova a fianco di piazzale Chiribiri: disposto su diversi livelli, negli ultimi anni era stato oggetto di ripetuti atti di vandalismo e abbandono che avevano sollevato le proteste del quartiere.

«Il nostro territorio è sempre stato un esempio nella riqualificazione delle aree industriali dismesse - commenta Francesca Troise, presidente della Circoscri-

## 50.000

Le dimensioni in metri quadri del lotto dove nasceranno le due palazzine

zione 3 - Penso alle Officine Grandi Riparazioni, alla Fondazione Merz oppure alla Sandretto Re Rebaudengo. Anche la sede del nostro centro civico era un vecchio stabilimento Lancia. In tutti questi casi le riqualificazioni hanno mantenuto la loro identità di passato industriale». D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

SABATO 17 LUGLIO 2021 **L'ESPRESSO** 43

... corso

# Contratti precari e pochi posti in Piemonte il lavoro non riparte

Cresce la richiesta di reddito di cittadinanza: al 6,3 % delle famiglie servono aiuti di Stato

CLAUDIALUISE

Più posti di lavoro ma più precari. È quanto emerge dall'analisi curata dal ministero del Lavoro e dalla Banca d'Italia che fotografa l'andamento delle posizioni di lavoro alle dipendenze con dati aggiornati al 30 giugno 2021.

In Piemonte gli occupati alle dipendenze sono 1.377.000, il 77% del totale, concentrati nel settore dei servizi (64%) e nell'industria manifatturiera (30%). Il dato positivo è che nei primi 6 mesi dell'anno sono stati creati 19.090 nuovi posti di lavoro,

il 12,6% in più di quelli creati nello stesso periodo del 2019. Nei primi 6 mesi del 2020 si era verificata invece una perdita di 6.452 posti di lavoro. «È un grosso recupero, favorito dai progressi della campagna vaccinale e dalla conseguente graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche. Ma - spiega l'economista Mauro Zangola - la crescita dei posti di lavoro nei primi 6 mesi del 2021 è quasi interamente trainata dalle posizioni a termine. In questo periodo infatti il 97,2% dei nuovi posti di lavoro è a tempo determinato». Un trend decisiva-

mente diverso da quelli registrati nello stesso periodo del 2019 quando i contratti permanenti coprivano la quasi totalità dei nuovi posti. Nei primi 6 mesi di quest'anno la caduta dei contratti permanenti è dovuta alla riduzione di quelli di apprendistato. «In tutte le regioni sono stati creati nei primi 6 mesi di quest'anno nuovi posti di lavoro alle dipendenze. La performance del Piemonte è tuttavia quasi la più bassa del Paese. Al Nord solo il Friuli Venezia Giulia ha fatto peggio (+13.402 nuovi posti di lavoro)». Per fare un paragone, in

Lombardia ne sono stati creati 71.349, in Emilia Romagna 73.726 e in Liguria 25.792. «Si amplia e diventa preoccupante il divario tra le performance del Piemonte e quelle delle altre regioni a causa di una minor dinamicità sulla quale è sempre più urgente riflettere, aprire un dibattito» incalza l'economista.

Dati non incoraggianti arrivano anche da una lettura del ricorso alla cassa integrazione e al reddito di cittadinanza nel mese di maggio 2021 che evidenziano ancora una volta come cresce l'incertezza sul futuro dell'economia piemontese.

«La ripresa tarda a consolidarsi e a trasferirsi nelle tasche dei piemontesi. Dopo la grande flessione di aprile, il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese locali subisce una forte impennata. Un chiaro segnale di quanto sia ancora lungo il cammino per arrivare ad una ripresa solida e soprattutto generalizzata» spiega ancora Zangola.

A maggio, infatti, sono state autorizzate 72 milioni di ore di cig. Un livello assai elevato se si considera che solo a maggio del 2020 nel pieno della crisi fu autorizzato un

monte ore superiore a quelle di maggio 2021 (74,6 contro 72,0 milioni di ore). A maggio il 37% delle ore autorizzate ha riguardato la cig ordinaria, il restante 73% i fondi di solidarietà e la cig in deroga più che triplicati nell'arco di un mese a conferma delle persistenti difficoltà in cui operano le aziende del commercio e dei pubblici esercizi.

Estendendo il periodo di analisi, dal 1 aprile 2020 al 31 maggio 2021 in Piemonte sono state autorizzate complessivamente 520 milioni di ore di cassa integrazione, il 9,6% del totale nazionale. E cresce pure il ricorso al reddito di cittadinanza: rispetto ad aprile i nuclei beneficiari sono aumentati di 22.116 unità (+39,1%). «Il 6,3% delle famiglie ha avuto bisogno degli aiuti statali, una quota decisamente superiore a quelle riscontrate, ad esempio, in Lombardia (4,4%). Un problema sociale - conclude Zangola - che si trascina da troppo tempo e che non si riesce a ridurre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CITTÀ METROPOLITANA FONDI PER 2.147 POSTI LETTO

## Dalla Regione arrivano 6 milioni per le strutture assistenziali

Arrivano i ristori: una buona notizia per le strutture socio assistenziali e socio sanitarie piemontesi, sia per anziani che per i minori.

Ne dà notizia l'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino. Le domande pervenute e approvate, in tutto il Piemonte, sono 359 (da parte di strutture che gestiscono complessivamente 8141 posti letto) per un totale complessivo che verrà erogato di 5.894.084,00 euro. Le domande respinte sono risultate soltanto 17.

Il criterio prevede che a ciascun ente beneficiario verrà corrisposto un contributo pari all'importo di 724 euro, moltiplicato per



Il contributo è proporzionale ai posti letto.

il numero di posti letto autorizzati al funzionamento nelle tipologie ammissibili alla relativa struttura: alla Città Metropolitana di Torino andranno un milione 554mila e 428 euro per la

gestione di 2.147 posti letto. E ancora: in provincia di Alessandria andranno 552 mila euro per 763 posti letto, ad Asti 818 mila per 1.130 posti letto, nel Biellese 378.600 euro per

523 posti letto, nel Cuneese 1,7 milioni per 2.300 posti letto, nel Novarese 312 mila euro per 431 posti letto, nel Vercellese, 493 mila euro per 682 posti letto, nel Vco 83 mila euro per 114 posti letto.

«Nell'ultimo anno e mezzo l'emergenza ha messo a dura prova il sistema della sanità piemontese, che ha vissuto momenti drammatici - spiega l'assessore -. Oggi la mia soddisfazione è doppia: ho potuto toccare con mano la grande efficienza, umanità e compattezza del nostro sistema, e ora posso presentare nel dettaglio le cifre dei cosiddetti "ristori", che vanno a dare ossigeno a strutture che hanno dato tutto quanto possibile proprio per aiutare le persone più fragili e in difficoltà. Al netto del dovuto contributo economico, a tutti i dirigenti, medici, infermieri, amministrativi e operatori di tali strutture va il mio più sincero ringraziamento». ALE. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA